

TERAMO

■ **Moda.** Gli studenti del master in Economia e gestione della moda, oggi, visiteranno la sede del gruppo Sixty che si trova a Chieti Scalo e quella dello storico Maglificio Gran Sasso di Sant'Egidio.

ARDENTEMENTE TOUR

Oggi fa tappa a Chieti la "fiaccola del Sapere"

Fissato a oggi pomeriggio l'appuntamento con l'"Ardentemente Tour", viaggio della Fiaccola dell'Universiade di Torino 2007. La tappa di Chieti del "Fuoco del Sapere", fiaccola disegnata da Giogetto Giugiario, si articolerà su un percorso che, da piazzale Sant'Anna, andrà ad allungarsi per tutto il centro storico per poi arrivare, attraverso la parte bassa della città, al Campus universitario di Madonna delle Piane dove la fiaccola verrà consegnata nelle mani del rettore Franco Cuccurullo.

I dieci tedofori viaggeranno a bordo di altrettante auto d'epoca fornite dall'Automotoclub Storico Italiano. Tra loro Luciano Vinciguerra, personaggio conosciutissimo dell'atletica teatina, Antonio Martorella, ex calciatore professionista e medaglia d'oro alle Universiadi, e Manuela Priori, prima studentessa laureata nel nuovo corso di Scienze dell'Educazione Motoria. A seguire, presso il Palacus di via dei Vestini, si svolgerà la "Festa di Natale" del Cus Chieti.

Cresce l'allarme fuoricorso

Solo 1 studente su 2 è in regola con i tempi e il 20% non si iscrive al secondo anno

Prof sempre più vecchi

L' università attrae un numero sempre maggiore di giovani e nello scorso anno i laureati hanno raggiunto quota 301mila. Ma l'allarme fuori corso resta alto: solo uno studente su due è in regola con i tempi e la percentuale di abbandoni è tornata al livello pre riforma. Resta alta l'età media dei docenti, mentre il numero degli ordinari ha superato quello degli associati. Questa è la fotografia del settore scattata dal settimo "Rapporto sullo stato del sistema universitario" del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario (Cnvsu), presentato nelle scorse settimane a Roma dal ministro dell'Università, Fabio Mussi, insieme con il presidente del Comitato, Luigi Biggeri. «Il rapporto descrive un'università troppo vecchia, statica e localista» ha detto Mussi, puntando il dito contro la moltiplicazione dei corsi, la scarsa mobilità degli studenti e l'invecchiamento dei professori.

Troppi abbandoni

Secondo il Cnvsu, a tre anni dalla riforma del "3+2" il sistema «si è stabilizzato»: le matricole sono in leggero calo (332mila nel 2004-2005, contro le 338mila dell'anno accademico precedente), ma la quota di diplomati che si iscrive a un corso di laurea è passata dal 62% del 2001 al 74% del 2005. Il tasso di abbandono, dopo la flessione post riforma, è risalito al 20,7 per cento: ciò significa che più di uno studente su cinque non si iscrive al secondo anno. E negli atenei risultano ancora 500mila fuori corso iscritti al vecchio ordinamento (cioè prima del 2001). Nel 2005 so-

no 130mila i giovani che hanno conseguito una laurea triennale: il 35% nei tempi previsti, il 40% con un anno di ritardo e il 5,1% in anticipo sulla durata legale del corso. L'offerta formativa ha registrato un vero e proprio boom (+861 corsi attivati nel 2004-2005 rispetto all'anno precedente) e per ogni 100 percorsi triennali ne sono partiti 67 del biennio specialistico. Un fenomeno «preoccupante», perché «i corsi di laurea specialistica – dice il Cnvsu – dovrebbero essere attivati solo negli atenei dove l'attività di ricerca è particolarmente sviluppata».

Il Comitato rivela che è ormai operativa l'anagrafe dei dottorati di ricerca e che questi ultimi sono aumentati (2.124 corsi nel 2003-2004 contro i 1.729 del 2000-2001) e spesso sono organizzati in consorzi con istituzioni estere. Ma i dottorandi stranieri iscritti ai nostri corsi rappresentano appena il 3,2% del totale. Il 45% delle borse di studio è finanziato dal ministero, il 39% dall'ateneo che organizza il dottorato e solo il 6% da privati. Più in generale, nel 2004 le università hanno potuto disporre di risorse pari a quasi 11 miliardi di euro, il 4,6% in più rispetto al 2003. Cresce di quasi il 3% il costo del personale e del 5% la spesa per interventi a favore degli studenti, mentre l'incidenza dei finanziamenti ministeriali scende dal 67 al 63%, anche per l'accresciuta capacità degli atenei di attrarre risorse dall'esterno.

Docenti over 51

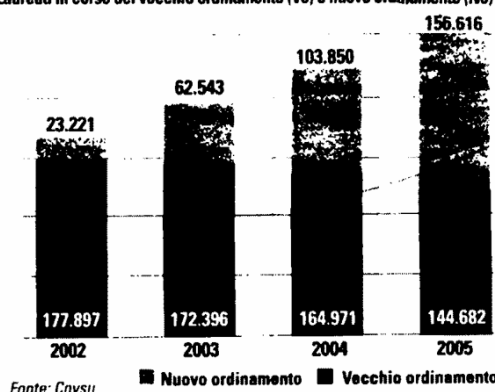
Negli ultimi 7 anni, poi, i docenti sono aumentati di 11.235 unità (+22,5%) e gli ordinari (19.411) sono diventati più numerosi degli associati (18.982).

L'età media supera i 51 anni e l'ingresso in ruolo per un ordinario è ritardato di 6 anni e mezzo rispetto al 1998. Entro dieci anni, dice il Cnvsu, usciranno dal sistema 30mila docenti su un organico attuale pari a 61.167 unità. «Bisogna correggere ciò che non funziona senza ricomin-

ciare tutto da capo – ha dichiarato Mussi – e aumentare progressivamente la quota dei fondi ripartiti in base alla valutazione, grazie anche al lavoro della nuova Agenzia prevista in Finanziaria».

Neo dottori in aumento

Laureati in corso del vecchio ordinamento (Vo) e nuovo ordinamento (No)



Il Ted di Genova fa il bilancio sull'uso delle tecnologie in classe

L'e-learning rallenta il passo

Insegnanti più esperti ma aumentano gli scettici

Nella scuola e nell'università l'e-learning avanza ma non sfonda». Parole caute per il bilancio di fine anno di un settore che pareva destinato a travolgere in breve tempo le tradizionali modalità di formazione e a rivoluzionare il "mercato dei contenuti". A pronunciarle è stato Alberto Colorni, direttore del Centro metodi e tecnologie innovative per la didattica (Metid) del Politecnico di Milano, durante la presentazione del rapporto dell'Osservatorio e-learning Aitech-Assinform 2006.

Il punto sulla situazione dell'insegnamento con le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic) è stato fatto nel corso di Ted, la manifestazione dedicata alle tecnologie multimediali per la scuola, l'università, la pubblica amministrazione e l'impresa che si è tenuta recentemente a Genova.

E se la scuola e l'università, secondo il rapporto, segnano il passo, certamente non corrono nemmeno gli altri grandi aggregati della formazione. Nella pubblica amministrazione, che quest'anno ha utilizzato questa modalità di formazione per 22mila dipendenti (4.000 in meno dell'anno precedente), «l'e-learning ha perso molto smalto», ha dichiarato Mirella Scharef, responsabile del Progetto scuola virtuale della Pa, secondo la quale «c'è meno entusiasmo, e i dirigenti che in fondo non erano convinti della sua utilità ora non spingono più per espanderlo». E

se le imprese, che da sempre costituiscono la parte fondamentale del mercato, continuano a investire, come ha mostrato Roberto Liscia, vicepresidente Aitech,

la spinta negli ultimi due anni si è però affievolita anche per loro.

Ma il dato più preoccupante è il peso via via decrescente che scuola, università e Pa hanno sul totale.

Mentre nel 2002 le imprese rappresentavano il 77% del mercato, ora sfiorano il 92% e l'incremento totale dell'ultimo anno (12,7%) è tutto dovuto alle imprese (+16,9%), il che segnala chiaramente la crescente marginalizzazione del settore pubblico nei processi di innovazione e ricerca.

Cara vecchia aula

I partecipanti al convegno di presentazione dei dati a Ted sono tutti d'accordo sulla necessità di cambiare strategie e metodologie didattiche. La prima vittima di questo cambiamento sarà probabilmente proprio l'aula virtuale. Le soluzioni che si profilano all'orizzonte sono due. Da una parte, resiste la cara vecchia aula per lezioni in presenza, dall'altra si affermano tutti quegli strumenti di *community* (blog, wiki, luoghi d'incontro virtuali) in cui ci si scambiano conoscenze, informazioni e si dibatte. O meglio la soluzione è una: il mix delle due precedenti, un *blended* con una robusta iniezione – soprattutto per la formazione professionale e degli adulti – di "librerie" telematiche specializzate, dalle quali prelevare i frammenti di conoscenze di volta in volta necessari.

Studenti e docenti

Al mondo della scuola l'Osservatorio dedica due indagini specifiche.

Una per gli studenti (con un campione ristretto, rappresentato dagli iscritti agli ultimi due anni delle superiori in Lombardia) e una per i docenti (estesa a tutto il territorio nazionale, dalla scuola materna alle superiori). Per gli studenti si conferma il quadro già noto: quasi tutti hanno un indirizzo e-mail e navigano in Internet, anche per «imparare cose nuove e accrescere le proprie conoscenze», dice l'indagine. Questa dimestichezza con le nuove tecnologie porta uno studente su due (51,8%) ad affermare che frequenterebbe l'università in modalità e-learning. Il maggiore ostacolo per gli scettici è rappresentato dalla mancanza di socializzazione. Anche buona parte degli insegnanti (69%) ha ormai una competenza medio-alta di tipo tecnico, mentre si dimezza rispetto all'anno precedente il numero di chi ha conoscenze solo elementari (8%).

Ma, nonostante ciò, i docenti dimostrano in generale un forte scetticismo circa la possibilità di introdurre l'e-learning nei propri istituti. Infatti, solo il 13% di chi conosce per esperienza diretta l'e-learning si dichiara apertamente propenso all'innovazione, mentre più della metà (53%) è orientato solo in maniera «superficiale» o non valutabile. Così pure il numero di docenti "trainanti" (coloro che assommano in sé capacità tecnologica e propensione all'innovazione) si ferma a uno su dieci (11%), mentre il numero degli scettici sale al 44% e un terzo (29%) esprime una posizione non valutabile.

Poiché i dati sulla disponibilità all'introduzione dell'e-learning sono stati raccolti solamente fra chi ha fatto o sta facendo esperienza di

questo tipo di formazione, l'interpretazione del risultato potrebbe essere molto negativa: chi conosce l'e-learning non lo ama. **G**

La gastronomia all'università

Dal circuito degli atenei la laurea triennale per una nuova figura professionale

Alimentare e alimentarsi è scienza complessa. Ma fino al punto di postulare una facoltà universitaria? Sì. Una laurea in scienze gastronomiche (classe 20), è stata istituita con decreto ministeriale 15 aprile 2005, pubblicato in Gazzetta Ufficiale del 9 maggio 2005: «Istituzione dell'Università degli studi di scienze gastronomiche, non statale legalmente riconosciuta con sede a Bra (Cuneo), frazione Pollenzo». Le sedi dell'Ussg sono due: Pollenzo (tel. 0172458511/fax 0172458500; e-mail info@unisg.it) e Colorno (tel. 0521811111/fax 0521811100; e-mail colorno@unisg.it)

Insegnare la gastronomia

L'Università ha inaugurato ufficialmente la sede didattica di Colorno (Pr) con il primo convegno internazionale dal titolo «Insegnare la Gastronomia». Col decreto di istituzione sono stati approvati lo statuto e il regolamento didattico di ateneo e l'Università è autorizzata a rilasciare titoli aventi valore legale. L'Università degli studi di scienze gastronomiche ha l'obiettivo di preparare laureati con elevate conoscenze scientifiche e umanistiche, capaci di operare nella produzione, trasformazione, distribuzione e promozione dei cibi e delle bevande, in ambito internazionale. Il gastronomo formato dall'Università degli studi di scienze gastronomiche è una nuova figura professionale che si inserisce nel mercato del lavoro con solide basi culturali, un'articolata conoscenza multidisciplinare della nutrizione e del controllo degli alimenti, oltre all'esperienza diretta dei luoghi e dei territo-

ri produttivi.

Laurea triennale

Il corso di laurea triennale in scienze gastronomiche, che si svolge nella sede piemontese di Pollenzo, fornisce competenze nelle aree storico-umanistiche, scientifico-tecnologiche, economico-gestionali e in quelle legate alla comunicazione alimentare. L'obiettivo è quello di qualificare i laureati per metterli in grado di operare in ruoli diversi: presso consorzi commerciali e di tutela, aziende industriali, commerciali e di catering, associazioni di produttori, ristoranti o catene alberghiere; nel campo della comunicazione e della didattica agroalimentare; in enti pubblici o privati in cui sia indispensabile la conoscenza del comparto alimentare, produttivo o consumeristico.

I promotori

Col decreto di istituzione sono stati approvati lo statuto e il regolamento didattico di ateneo e l'Università è autorizzata a rilasciare titoli aventi valore legale. L'Università degli studi di scienze gastronomiche, unica nel suo genere nel panorama mondiale, è promossa da Slow Food, con la collaborazione di due Regioni, Emilia-Romagna e Piemonte. L'obiettivo è di creare un centro internazionale di formazione e di ricerca, al servizio di chi opera per un'agricoltura rinnovata, per il mantenimento della biodiversità, per un rapporto organico tra gastronomia e scienze agrarie. L'Università degli studi di scienze gastronomiche realizza le sue attività didattiche con il supporto di un'associazione autonoma e senza scopo di lucro (Associazione Amici dell'Università di scienze gastronomiche), che si occupa degli aspetti organizzativi ed economici.

L'Associazione Amici dell'Università è governata dall'assemblea dei soci (soggetti ed enti pubblici e privati che contribuiscono alle finalità dell'Università) e dal consiglio d'amministrazione, di cui fanno parte anche i soci fondatori: Slow Food, la Regione Emilia-Romagna e la Regione Piemonte.

Padua docet

Non dimentichiamo, però che, anche le università statali si muovono per "servire" i trend della società. A Padova, per esempio, l'università statale ha organizzato per il 2006/2007 un corso di laurea triennale in scienze e cultura della gastronomia e della ristorazione in sinergia tra le facoltà di agraria, economia e lettere (classe 20, la classe delle scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali). Ogni corso di laurea è organizzato in sei tipologie di attività formative, le prime tre riguardano rispettivamente: a) le attività di base; b) le attività caratterizzanti; c) le attività affini o integrative. Le successive tre indicano il numero dei crediti che possono essere acquisiti d) autonomamente dallo studente; e) per la preparazione della prova finale e per la conoscenza di una lingua straniera; f) per l'acquisizione di altre abilità informatiche, relazionali ecc. Le attività formative (insegnamenti, laboratori, prova finale) sono misurate in crediti che documentano l'impegno dello studente nello svolgimento dell'attività stessa. Ogni credito corrisponde a 25 ore di impegno complessivo per lo studente, tra partecipazione alle attività didattiche e studio personale.

Nel piano delle attività formative è indicato il numero dei crediti attribuiti a ogni singola attività.

Alcuni corsi di laurea sono articolati in curricula, che hanno caratteristiche diverse in base agli obiettivi formativi che qualificano il curriculum e alle relative attività formative.

Crescono di oltre il 10% le immatricolazioni alle facoltà di Chimica e Fisica

Più orientati alla scienza

Meno gettonati i corsi di laurea in Statistica ed Economia

DI ALESSIA TRIPODI

I 19enni sognano un futuro da scienziati. A sorpresa il Rapporto Isfol 2006 svela che in testa alla classifica delle facoltà più gettonate nel 2005-2006 ci sono proprio quelle scientifiche, che registrano un aumento dei nuovi iscritti superiore al 10 per cento rispetto all'anno precedente.

Un dato che appare in controtendenza con le rilevazioni degli ultimi anni, che hanno sempre evidenziato una mancanza di interesse delle matricole italiane verso la fisica e la matematica, tanto da scatenare l'allarme per una vera e propria "crisi" delle vocazioni scientifiche.

In un quadro generale che registra un costante incremento della partecipazione alla formazione universitaria, cresce anche la percentuale di studenti che si iscrive a un corso di laurea del gruppo statistico-economico, mentre si registra una flessione per le facoltà del gruppo politico-sociale, giuridico e medico.

Le scelte dei 19enni

Nell'anno accademico appena trascorso, dice l'Isfol, la percentuale di immatricolati ai corsi di primo livello delle facoltà scientifiche è cresciuta del 10,3% rispetto al 2004-2005. E anche il numero dei laureati in queste materie conferma il trend positivo del settore. Considerando, infatti, il dato di partenza del 2000 - sottolinea il Rapporto - l'obiettivo di incrementare del 15% il numero dei laureati in questo campo entro il

2010 «è di fatto già stato conseguito». E l'Italia, aggiunge ancora l'Isfol, è il Paese che negli ultimi anni ha registrato il maggiore incremento di neo dottori in materie scientifiche (+12,8%). Sono aumentati in modo significativo anche gli iscritti alle facoltà del gruppo disciplinare di educazione fisica (+9,6%), di quello statistico-economico (+4,4%) e del gruppo ingegneria-architettura (+1,2%). Mentre risulta diminuito l'interesse delle matricole per i corsi di laurea del gruppo medico (-8,1% di immatricolati), agrario e giuridico (-3,2% per entrambi), politico-sociale (-2,5%) e letterario, linguistico e pedagogico (-0,7%).

Matricole in aumento

Secondo i dati forniti dal Rapporto, la propensione dei giovani a continuare gli studi dopo la scuola superiore continua a crescere costantemente. Dopo la contrazione verificatasi nell'anno accademico 2000-2001, infatti, il tasso di passaggio dei neo diplomati all'università ha ripreso quota e attualmente la quota di giovani che non si ferma alla maturità ha raggiunto il 74,3 per cento.

In particolare, la percentuale di 19-20enni che si iscrive all'università è arrivata nel 2005-2006 al 56,2%, con una crescita dell'1,5% rispetto all'anno precedente.

Aumenta, fa notare ancora l'Isfol, anche il tasso di partecipazione agli studi universitari - cioè il totale degli iscritti in rapporto alla popolazione di età compresa tra i 19 e i 23 anni - che si attesta al 59,1%, contro il 58,2% del 2004-2005.

Si consolida, poi, l'incremento del numero degli iscritti ai corsi di laurea di primo livello, anche se il ritmo risulta rallentato rispetto alla scorsa indagine

(7,3% rispetto al precedente 13,1%).

In salita nel 2005-2006 anche la percentuale di iscritti ai corsi di laurea specialistica (+58,2% rispetto al 2004-2005) e a quelli di laurea specialistica a ciclo unico (+12,2% rispetto all'anno scorso).

All'aumento delle iscrizioni corrisponde, in generale, anche un costante incremento dei laureati. Nell'anno 2005-2006 i giovani che hanno raggiunto l'ambito traguardo sono stati 301.298, circa il 12% in più dell'anno precedente. **G**

Indicatori	Anni scolastici					
	1999/01	2000/01	2002/03	2003/04	2004/05	2005/06
Tasso di passaggio all'università (a)	71,3	63,9	74,5	74,4	73,0	74,3
Immatricolati per 100 coetanei (b)	35,6	43,8	53,2	57,1	54,7	56,2
Tasso di iscrizione all'università (c)	30,6	49,6	55,5	57,5	58,2	59,1
Laureati su popolazione 23enne (d)	2,5	2,5	9,5	14,9	21,6	n.d.
Laureati su popolazione 25enne (e)	9,0	23,1	24,3	25,1	23,9	n.d.

(a) Numero di immatricolati per la prima volta nel sistema universitario in rapporto al numero di quanti hanno conseguito la maturità al termine del precedente anno scolastico;
 (b) immatricolati in complesso in rapporto alla media dei giovani 19-20enni;
 (c) numero complessivo di iscritti all'università in rapporto alla popolazione 19-23enne;
 (d) comprendono i corsi di laurea del 1° ciclo, i diplomi universitari e le scuole dirette a fini speciali;
 (e) comprendono i corsi di laurea del vecchio ordinamento, le lauree specialistiche a ciclo unico, le lauree di II livello.
 Fonte: elaborazione Isfol su dati Istat, Mior

Formazione all'estero/2. Network di 33 atenei organizza corsi nei Balcani

Un ponte tra le sponde dell'Adriatico

Cristina Coglitore

I paesi del Sud-est europeo hanno imboccato la via che porta in Europa: dal prossimo anno faranno il loro ingresso nella Ue Bulgaria e Romania. Il concetto geopolitico nato all'inizio del XX secolo abbracciava le terre attorno all'omonima catena montuosa (ex Jugoslavia, Albania, Romania, Bulgaria) oggi si estende fino a Ungheria, Macedonia, Grecia, Turchia. Paesi che oggi cercano di adeguare il sistema pubblico allo standard europeo, con progetti di formazione per funzionari e operatori a vario livello. Per gli studenti e i laureati italiani si aprono possibilità di formazione e specializzazione sull'altra sponda dell'Adriatico. La legge 84/2001 ha disciplinato la partecipazione italiana allo sviluppo dei Balcani: non è stata rifinanziata ma è attivo un gruppo di lavoro, con esperti dell'Unità tecnica operativa per i Balcani (Presidenza del Consiglio) e rappresentanti ministeriali, con il compito di elaborare proposte di modifica alla legge 84/2001, propedeutiche a un suo rifinanziamento. Le attività del 2007 proseguiranno con vecchie assegnazioni, finanziamenti europei e fondi di investitori privati.

Un network di atenei

UniAdrion è il network di 33 atenei e centri universitari dei paesi che si affacciano sull'Adriatico e lo Ionio (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Montenegro, Serbia e Slovenia); ha realizzato una rete multimediale che porterà a un'università virtuale per la formazione a distanza. Previsti 4 master, con lezioni in aula e didattica online, che riguardano 50 studenti tra italiani e stranieri: due corsi sono già partiti; a gennaio saranno invece disponibili i bandi per il master in Cooperazione inter-adriatica e sviluppo locale che prevede 16 posti, di cui 8 per studenti italiani (università di Teramo, Bologna, Politecnica delle Marche-Ancona, Zara e Montenegro). Sempre a inizio anno saranno disponibili i bandi per il master in Strumenti e metodi per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali (20 posti, università di Urbino, Mostar e Tirana).

Molte iniziative sono finanziate dal Mur: corsi di I e II livello, master e dottorati di ricerca. In più, ci sono i progetti dei singoli atenei. Istud sta preparando in Croazia due progetti sull'imprenditorialità. Le facoltà di scienze della formazione delle **Università di Trieste** e **Padova** organizzano il master di I livello in Progettazione e gestione delle attività di cooperazione e di formazione per l'Europa centro-orientale e balcanica. Il corso forma esperti di cooperazione economica, scientifico-tecnologica, educativa, culturale e umanitaria nel centro e sud-est Europa. In quattro edizioni ha visto diplomati 100 studenti con il 70% di occupati al termine del corso. La prossima edizione che ha ancora dei posti liberi inizia a febbraio a Portogruaro; 6 mesi e stage per 500 ore complessive; il costo ammonta a costa 4mila euro.



Ministero dell'Università

direzione generale per l'università, ufficio IV, p.le Kennedy 20, Roma, tel. 06 58491, www.miur.it

Ministero degli Affari esteri

direzione generale promozione e cooperazione culturale, uff. VI, p.le della Farnesina 1, Roma, tel. 06 36911

Ministero Commercio internaz.

direzione generale per la promozione degli scambi, viale Boston 25, Roma, tel. 06 59932561, www.mincomes.it

Uniadrion

Via degli Ariani 1, Ravenna, tel. 0544 936778/80; e-mail secretariat@uniadrion.net www.uniadrion.net/

Fondazione Istud

corso Umberto I 71, Stresa (Vb), tel. 0323.933801, www.istud.it

Università di Padova

* www.formazione.unipd.it/master/pecob; master.pecob@unipd.it, tel. 0421 280140

L'inglese sotto assedio

Il boom economico fa moltiplicare gli studenti che imparano il cinese

*In Italia avanzano le lingue orientali
Grandi prospettive per l'arabo*

*Dal British Council
il dossier*

"English next"

DI SILVIO PONTANI

Non solo inglese. La diffusione di grandi lingue di comunicazione, sempre dovuta a regole di potere (economico, politico, militare, culturale) sta entrando in una nuova fase in cui lingue orientali, come il cinese e l'hindi, il russo (lingua europea non comunitaria) e l'arabo, favorito da reti televisive di recente creazione, stanno crescendo nel mondo in competizione con l'inglese, che tuttavia continuerà a espandersi ovunque nei prossimi 10-15 anni. Le grandi istituzioni pubbliche e universitarie britanniche non sono, però, disposte a cedere terreno e progettano iniziative a favore dell'inglese, del suo apprendimento e della valutazione della sua reale conoscenza.

L'argomento, su scala mondiale è stato affrontato da David Graddol, nella ricerca "English Next", commissionatagli dal British Council. Dossier che sta facendo molto discutere nel Regno Unito per la sua, seppur scomoda, obiettività.

La prodigiosa avanzata economica della Cina ha aumentato il ruolo della lingua cinese nel mondo, che fino a un centinaio di anni fa appariva antiquata e incapace di far fronte alla modernità. Invece il primo taikonauta cinese il 19 novembre 1999 l'ha portata in

orbita nello spazio dimostrando la normale funzionalità di essa e dei suoi ideogrammi, al pari dell'uso degli alfabeti occidentali. Oggi nel mondo gli studenti di cinese non di madre lingua sono stimati in circa 30 milioni. Nelle università italiane il suo studio è andato crescendo (Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino, Bergamo, Brescia, Trento, Bologna, Firenze, Perugia, Arezzo, Pesaro, Pescara, Cagliari, Lecce, Verona, Enna) e la penetrazione è cominciata anche nelle scuole secondarie. In Lombardia, in Toscana e nel Veneto, la lingua sta riscuotendo grande interesse. A "La Sapienza" di Roma, il 26 settembre scorso, è stato inaugurato il primo Istituto Confucio, presieduto da Federico Masini, preside della facoltà di Studi Orientali.

Anche l'hindi, lingua ufficiale dell'Unione indiana dal 1949, parlato da 600 milioni di persone, è insegnato nelle maggiori università italiane (Venezia, Torino, Milano, Roma e "Orientale" di Napoli), sebbene associato a letteratura, cultura e filosofia indiana. L'unità culturale dell'India, che ammette il trilinguismo: una delle 22 lingue nazionali, hindi, inglese; la diffusione dei mezzi di comunicazione moderni (televisione, internet e il seguitissimo cinema di Hollywood) assieme ai positivi processi economici lasciano prevedere una posizione dominante dell'hindi nel panorama culturale mondiale. L'arabo in Italia è insegnato in molte università e ha fatto già capolino nelle scuole secondarie e in molti corsi per adulti. Questo nonostante le difficoltà di rapporti tra il mondo Arabo e Occidente, forse anche dovute alla scarsa conoscenza dell'arabo, parlato da più di 200 milioni di persone e una delle lingue ufficiali delle Nazioni Unite.

La lingua, pur essendo quella del Corano, non va necessariamente identificata con la religione musulmana, poiché essa esisteva già prima della nascita dell'Islam come uno dei tanti dialetti semitici della penisola arabica e delle antiche civiltà mesopotamiche. Oggi essa è distinta in "arabo classico"; "arabo standard moderno", "arabo dialettale" e sta crescendo più in fretta di qualsiasi altra nel mondo, grazie ad Al Jazeera (sorta nel 1996) e ad Al Arabia (sorta nel 2003), reti televisive internazionali tipo Bbc, che da parte sua, ha annunciato il lancio dal 1° gennaio 2007 di un'emittente in lingua araba. Il russo, invece, pur essendo al quinto posto nel mondo con 277 milioni di parlanti e insegnato in molte università italiane, stenta ad affermarsi nelle scuole secondarie. Interesse si sta sviluppando in varie località turistiche e laddove c'è presenza di immigrati "russofoni" (moldavi, ucraini, bielorusi, baltici, ecc.) ed è cresciuta la richiesta di corsi di lingua, di manuali e dizionari, oltre a guide o libri illustrati destinati al turista russo. Manca una rappresentanza ufficiale per uniformare la valutazione e la certificazione delle competenze linguistiche. La recente "Settimana della lingua russa", svoltasi in Italia (Roma, Firenze, Bologna, Verona), ha mostrato una fioritura di proposte di rinnovamento dell'insegnamento, che lasciano ben presagire.

Dell'inglese oggi si può dire che come l'aria è presente ovunque.

Non c'è in Italia università o scuola ove esso non sia insegnato. Anzi Graddol sostiene che attorno al 2015-2020 raggiungerà i 2 miliardi di parlanti. Quindi, non tanto per l'avanzata di

altre lingue, ma soprattutto per l'evolversi della lingua inglese, che non è più quella di venti-trent'anni fa, che grandi istituzioni come il British Council, Cambridge University Press, English UK, il Centro di Ricerca di Linguistica Applicata (Università di Cambridge), l'Università di Cambridge Esol Examinations e altri centri di ricerca, come quello dell'Università di Luton, hanno delineato il progetto "English Profile", per mettere a fuoco qual è l'inglese che si parla oggi, che è meglio imparare e come va valutata la sua conoscenza. Questo, però, sempre nel rispetto del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue. **S**